
Tesi sulla mancanza di etica pubblica in Italia

Crisi della politica ed elaborazione dell'EP in Italia

- ❖ Tesi Pellegrino: crisi della politica italiana negli anni Novanta e antipolitica dei nostri giorni sono il segno di una elaborazione difficile dell'idea di EP. L'opinione pubblica italiana non trova una **terza via tra moralismo intollerante e realismo cinico, antipolitica** (accettando solo i comportamenti morali, rifiuta nel contempo la politica) e **iperpoliticismo**;
- ❖ via di mezzo, non schiacciata sulla moralità o sul realismo cinico, è l'EP;
- ❖ le posizioni che vedono in Berlinguer, qualunque sia, le radici dell'antipolitica in Italia sono rifiutate da Pellegrino: realismo politico e antipolitica nascono dalla difficoltà di accettare e capire l'EP;
- ❖ la diffusione della collusione tra politica e corruzione amministrativa dovrebbe chiarire l'urgenza di EP in Italia: **i problemi non si risolvono né rifiutando la politica (moralismo), né con il realismo**;
- ❖ oggi i politici vengono condannati di per sé (**antipolitica**).

La mancata ricezione dell'EP in Italia: tesi alternative a quella di Pellegrino

- ❖ 1. L'idea che gli italiani come popolo manchino costitutivamente di EP (**tesi del carattere degli italiani**)
- ❖ 2. L'idea che la mancanza di EP nella politica italiana sia causata dalle caratteristiche del sistema politico italiano (**tesi dell'alternanza bloccata**)
- ❖ 3. L'idea che la carenza di EP derivi da un progressivo abbandono dei valori della Costituzione (**tesi dell'ethos repubblicano**)

1. Tesi della differenza antropologica/ del carattere degli italiani

- ❖ Gli avvenimenti di corruzione e malaffare avuti in Italia sono dovuti alla natura intrinseca del popolo italiano
- ❖ È l'idea che dell'Italia dà **Italo Calvino** nell'*Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*
- ❖ I. Calvino, *Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*, tratto da *Romanzi e racconti - volume 3°*, *Racconti e apologhi sparsi*, I Meridiani, Arnoldo Mondadori editore (uscito su La Repubblica il 15 marzo 1980)

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente cioè chiedendoli a chi li aveva, in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo d'una sua armonia.

Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito; anzi, benemerito: in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale quindi non escludeva una superiore legalità sostanziale. Vero è che in ogni transizione illecita a favore di entità collettive è usanza che una quota parte resti in mano di singoli individui, come equa ricompensa delle indispensabili prestazioni di procacciamento e mediazione: quindi l'illecito che per la morale interna del gruppo era lecito, portava con se una frangia di illecito anche per quella morale.

- ❖ L'illecito è consono al sistema: la corruzione copre tutti i settori
- ❖ Le leggi ci sono, ma il paese si muove solo con intrecci di relazioni corruttive: corrompere e farsi corrompere è la normalità (è l'ethos di questo popolo)

Ma a guardar bene il privato che si trovava a intascare la sua tangente individuale sulla tangente collettiva, era sicuro d'aver fatto agire il proprio tornaconto individuale in favore del tornaconto collettivo, cioè poteva senza ipocrisia convincersi che la sua condotta era non solo lecita ma benemerita.

Il paese aveva nello stesso tempo anche un dispendioso bilancio ufficiale alimentato dalle imposte su ogni attività lecita, e finanziava lecitamente tutti coloro che lecitamente o illecitamente riuscivano a farsi finanziare. Perché in quel paese nessuno era disposto non diciamo a fare bancarotta ma neppure a rimetterci di suo (e non si vede in nome di che cosa si sarebbe potuto pretendere che qualcuno ci rimettesse) la finanza pubblica serviva a integrare lecitamente in nome del bene comune i disavanzi delle attività che sempre in nome del bene comune s'erano distinte per via illecite. La riscossione delle tasse che in altre epoche e civiltà poteva ambire di far leva sul dovere civico, qui ritornava alla sua schietta sostanza d'atto di forza (così come in certe località all'esazione da parte dello stato s'aggiungeva quella d'organizzazioni gangsteristiche o mafiose), atto di forza cui il contribuente sottostava per evitare guai maggiori pur provando anziché il sollievo della coscienza a posto la sensazione sgradevole d'una complicità passiva con la cattiva amministrazione della cosa pubblica e con il privilegio delle attività illecite, normalmente esentate da ogni imposta.

- ❖ Potere personale e del gruppo viene mistificato come bene comune attraverso una “falsa coscienza” che porta l’individuo o il gruppo a convincersi di tale coincidenza: l’ethos è l’ethos dell’illecito
- ❖ La finanza pubblica appoggia le attività illecite: si perde la distinzione tra **lecito** / coscienza civica e **illecito** / interesse personale perseguito con qualsiasi mezzo
- ❖ Pagare le tasse non è un atto di senso civico: le tasse si pagano perché costretti

Di tanto in tanto, quando meno ce lo si aspettava, un tribunale decideva d'applicare le leggi, provocando piccoli terremoti in qualche centro di potere e anche arresti di persone che avevano avuto fino a allora le loro ragioni per considerarsi impuniti. In quei casi il sentimento dominante, anziché la soddisfazione per la rivincita della giustizia, era il sospetto che si trattasse d'un regolamento di conti d'un centro di potere contro un altro centro di potere. Cosicché era difficile stabilire se le leggi fossero usabili ormai soltanto come armi tattiche e strategiche nelle battaglie intestine tra interessi illeciti, oppure se i tribunali per legittimare i loro compiti istituzionali dovessero accreditare l'idea che anche loro erano dei centri di potere e d'interessi illeciti come tutti gli altri.

Naturalmente una tale situazione era propizia anche per le associazioni a delinquere di tipo tradizionale che coi sequestri di persona e gli svaligiamenti di banche (e tante altre attività più modeste fino allo scippo in motoretta) s'inserivano come un elemento d'imprevedibilità nella giostra dei miliardi, facendone deviare il flusso verso percorsi sotterranei, da cui prima o poi certo riemergevano in mille forme inaspettate di finanza lecita o illecita.

- ❖ I canali ordinari della giustizia, dentro un tale sistema, o ne sono complici, o cadono sotto il sospetto di agire per un gruppo contro un altro
- ❖ Il ruolo della giustizia è percepito come ambiguo
- ❖ Le organizzazioni criminali finiscono per avvantaggiarsi dalle modalità del sistema e/o per avvantaggiarlo (terroristi)

In opposizione al sistema guadagnavano terreno le organizzazioni del terrore che, usando quegli stessi metodi di finanziamento della tradizione fuorilegge, e con un ben dosato stillicidio d'ammazzamenti distribuiti tra tutte le categorie di cittadini, illustri e oscuri, si proponevano come l'unica alternativa globale al sistema. Ma il loro vero effetto sul sistema era quello di rafforzarlo fino a diventarne il puntello indispensabile, confermandone la convinzione d'essere il migliore sistema possibile e di non dover cambiare in nulla. Così tutte le forme d'illecito, da quelle più sornione a quelle più feroci si saldavano in un sistema che aveva una sua stabilità e compattezza e coerenza e nel quale moltissime persone potevano trovare il loro vantaggio pratico senza perdere il vantaggio morale di sentirsi con la coscienza a posto. Avrebbero potuto dunque dirsi unanimemente felici, gli abitanti di quel paese, non fosse stato per una pur sempre numerosa categoria di cittadini cui non si sapeva quale ruolo attribuire: gli onesti.

Erano costoro onesti non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici né sociali né religiosi, che non avevano più corso), erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso. Insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei vietati meccanismi che collegano il guadagno col lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione d'altre persone. In quel paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto loro erano i soli a farsi sempre degli scrupoli, a chiedersi ogni momento cosa avrebbero dovuto fare.

- ❖ Le associazioni criminali sono rafforzate dal sistema e lo rafforzano
- ❖ In un paese di disonesti c'è una **minoranza di onesti**, antropologicamente / caratterialmente diversi (cfr. Berlinguer)

Sapevano che fare la morale agli altri, indignarsi, predicare la virtù sono cose che trovano troppo facilmente l'approvazione di tutti, in buona o in malafede. Il potere non lo trovavano abbastanza interessante per sognarlo per sé (almeno quel potere che interessava agli altri); non si facevano illusioni che in altri paesi non ci fossero le stesse magagne, anche se tenute più nascoste; in una società migliore non speravano perché sapevano che il peggio è sempre più probabile.

Dovevano rassegnarsi all'estinzione? No, la loro consolazione era pensare che così come in margine a tutte le società durante millenni s'era perpetuata una controsocietà di malandrini, di tagliaborse, di ladruncoli, di gabbamondo, una controsocietà che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare la società, ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante e affermare il proprio modo d'esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé (almeno se vista non troppo da vicino) un'immagine libera e vitale, così la controsocietà degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

- ❖ La conclusione di Calvino rimanda alla diversità dell'onesto, ma **non ci sono discorsi politici (cause politiche)**, si tratta invece della natura intrinseca degli italiani: onesti e disonesti sono tali perché non possono essere diversi da quello che sono
- ❖ Conseguenza: non c'è possibilità per l'EP se tali comportamenti sono imm modificabili, se sono un **habitus** (cfr. Berlinguer)

Tesi antropologica, del carattere degli italiani: critiche di Pellegrino

- ❖ Tesi: per ragioni culturali o storiche, gli italiani come popolo, sono privi di etica individuale e pubblica, sono immorali ed esprimono partiti immorali: l'EP è estranea al carattere degli italiani
- ❖ **La questione morale ha cause antropologiche-morali**
- ❖ Generalizzazione / semplificazione che non permette di capire cosa sia l'EP:
- ❖ 1. questa tesi esagera la continuità dei tratti caratteriali degli italiani come popolo
- ❖ 2. Calvino dà per scontato che è ovvio che i politici debbano essere onesti, ma nella discussione italiana è mancata un'analisi e fondazione teorica dell'onestà in politica: non è scontato che cosa voglia dire essere onesti e che cosa significhi per un politico; i diversi modelli di relazione morale / politica (moralismo e realismo) spiegano, in parte, i comportamenti e la storia d'Italia.

Tesi dell'alternanza bloccata

- ❖ 1. Una liberal-democrazia sana presuppone la possibilità di realizzare, attraverso le elezioni, un'alternanza di governo; infatti l'alternanza consente all'opposizione di controllare l'operato della maggioranza e a questa di migliorarsi;
- ❖ 2. il sistema politico italiano non ha consentito l'alternanza: l'opposizione rappresentata dal PCI non aveva la possibilità di andare al governo;
- ❖ 3. la mancanza di alternanza spiega la corruzione dei politici poiché chi è corrotto non necessariamente perderà le elezioni (nesso tra alternanza bloccata e questione morale, cfr. Berlinguer).
- ❖ **La questione morale ha cause principalmente politiche (cfr. Berlinguer).**

Tesi dell'alternanza bloccata: critiche di Pellegrino

- ❖ 1. L'idea del bipartitismo imperfetto non si applica alla politica italiana dopo Tangentopoli: molti dei vecchi partiti scompaiono, c'è stata una certa alternanza, eppure i fenomeni di corruzione proliferano;
- ❖ 2. **visione esclusivamente politica della questione morale;** per Pellegrino insufficiente perché l'etica conta;
- ❖ 3. Il nesso causale tra bipartitismo imperfetto e questione morale non vale sempre e comunque: la corruzione esiste anche in presenza di alternanza; il problema politico dell'alternanza rimarrebbe anche se non producesse corruzione.

Tesi dell'ethos repubblicano

- ❖ Le qualità morali richieste ai politici e ai funzionari pubblici sono quelle necessarie a svolgere funzioni finalizzate a **mantenere l'integrità e la coesione dello Stato** (ethos repubblicano); poiché vi sono delle basi morali (lealtà reciproca ed equa cooperazione) che permettono alle comunità politiche di rimanere unite, i politici devono mantenerle vive
- ❖ In Italia alcuni studiosi sottolineano come le basi morali della convivenza siano radicate nei valori della Costituzione e che il declino dell'EP sia causato da un **allontanamento dallo spirito, morale e cultura costituzionali** (in particolare art. 54)

Articolo 54

- ❖ «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere **fedeli** alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con **disciplina ed onore**, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge».
- ❖ Problema teorico: con “disciplina e onore” si fa riferimento a virtù esclusivamente etiche o a virtù e comportamenti pubblici corretti? Per i teorici dell’ethos repubblicano è quando il senso e spirito morale di questo articolo che viene trascurato, che risulta difficile fare i conti con l’EP.
- ❖ Problema pratico: “Disciplina e onore» non implica responsabilità penali: **si è finito per equiparare l’assoluzione dal reato alla correttezza e morale del comportamento (anche in mancanza di rigore etico)**

Tesi dell'ethos repubblicano: critiche di Pellegrino

- ❖ Tesi plausibile, la più vicina all'EP, perché non riduce la questione morale a un problema antropologico / morale o politico, ma etico; tuttavia ha impostazione moralistica perché connette le qualità morali dei governanti a specifiche basi morali della politica; interpreta la Costituzione sulla base delle qualità morali dei funzionari pubblici; dà un'interpretazione morale della politica;

- ❖ questo crea due problemi:
- ❖ 1. nelle società pluralistiche, sulle basi morali della comunità le persone possono avere idee diverse (cfr. Italia / antifascismo);
- ❖ 2. l'EP non riguarda le basi morali della politica, ma le basi morali del comportamento dei politici; le ragioni politiche non derivano, come in questa visione moralista, da ragioni morali (come l'allontanamento dalle basi morali dello Stato); le teorie morali private devono trovare cittadinanza ma la moralità del politico non è privata bensì pubblica (disciplina e onore sono virtù pubbliche)
- ❖ 3. quindi tale tesi è insufficiente perché attribuisce valore di moralità privata a una moralità che invece è pubblica

L'etica pubblica

- ❖ Per il paradigma dell'EP non ci sono ragioni morali o politiche predominanti che giustificano certe condotte dei politici; lo specifico dell'EP sta nel ritenere che certe condotte, pur giustificate dal punto di vista politico, rimangono immorali e qualunque ragione prevalga, morale o politica, rimarrà un certo rincrescimento per non aver seguito l'altra (residuo)